

## **RICCI/CAZZULLO: UNA MANCATA RIFLESSIONE SULLA STORIA D'ITALIA (MARZO 2018)**

Il prof. Aldo Giovanni Ricci, Sovrintendente Emerito dell'Archivio Centrale dello Stato, non ha bisogno di presentazione ai lettori della ASSGG. Curatore con Aldo A. Mola dell'Opera Giovanni Giolitti al Governo, in Parlamento, nel Carteggio, promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo e pubblicata dalla Casa Bastogi con il contributo della Associazione di Studi sul Saluzzese, è tra i suoi soci fondatori.

Informati della disavventura toccata a una sua lettera al “Corriere della Sera” e della mancata risposta (almeno privata) da parte del dottor Aldo Cazzullo alla sua doverosa replica, pubblichiamo la lettera originaria, la versione arbitrariamente propositane dal predetto dottor Cazzullo e della risposta datale nella rubrica “Lettere al Corriere”, nonché la precisazione di Ricci, rimasta sinora inevasa.

Poiché i giornali sono tra le fonti più frequentate dagli storici, questa scheggia di “carteggio”, da Ricci sapidamente intitolata “Scripta volant”, mette sull'avviso il ricercatore sulla loro attendibilità.

ASSGG

Aldo G. Ricci

### **Scripta volant. Ovvero peripezie delle lettere al Corriere**

Avendo curato nel 1987 presso l'Archivio Centrale dello Stato una mostra storico-documentaria sulla nascita della Repubblica, avevo ben presente la cartina della distribuzione del voto tra monarchia e repubblica lungo la penisola in occasione del referendum istituzionale del 2 giugno 1946. Così, lunedì 5 marzo alla sera, a spoglio elettorale quasi ultimato, mi venne in mente di scrivere al curatore della rubrica Lettere del “Corriere della sera”, Aldo Cazzullo, la seguente mail:

caro Cazzullo.

Oggi guardando le cartine dell'Italia colorate con le maggioranze 5 stelle e centrodestra (o PD) mi sono ricordato altre cartine relative al referendum istituzionale monarchia-repubblica del 2 giugno 1946. Se le andate a rivedere avrete una sorpresa: la quasi perfetta coincidenza tra le aree a maggioranza 5 stelle e quelle a maggioranza monarchica; al contrario le aree a maggioranza centrodestra o PD (poche queste ultime) coincidono con quelle a maggioranza repubblicana. Casuale? Forse, però suggestivo e meritevole di riflessioni.

Due giorni dopo, 7 marzo, nella rubrica lettere del Corriere ho trovato pubblicata a mia firma la seguente lettera:

caro Cazzullo,

guardando le cartine dell'Italia colorate con le maggioranze 5 stelle e centrodestra, mi sono ricordato altre cartine relative al referendum istituzionale monarchia-repubblica del 2 giugno 1946. Dove oggi si vota a destra, allora si votò repubblica; dove oggi si vota 5 stelle, si votò monarchia.

Segue una lunga risposta di Aldo Cazzullo, che si può verificare quanto pertinente.

Caro Ricci

Onestamente non vedo il nesso che lei individua. Sovrapponendo le mappe elettorali della storia d'Italia si scoprono coincidenze più significative. Ad esempio il PD di Veltroni nel 2008 prese gli stessi voti del PCI di Berlinguer, e negli stessi posti: l'Italia centrale e le città del Nord, con qualche

voto operaio in meno in Lombardia e qualche voto impiegatizio in più a Roma e Napoli. Ma meccanismi antichi di decenni sono ora completamente saltati. Un tempo occorrevo anni per spostare lo 0.5% da un partito all'altro; ora l'elettorato si è messo in moto. A lungo gli italiani hanno votato nello stesso modo; ora cambiano con una velocità impressionante.

Il PD di Renzi prese oltre undici milioni di voti alle Europee di quattro anni fa; stavolta ne ha presi sei milioni. La Lega è passata dal 4% delle ultime politiche a quasi il 18. Il Paese politicamente più immobile del mondo (insieme con il Giappone) è diventato il più volatile. Consideri il caso Valle d'Aosta, passata dall'Union Valdotaïne ai Cinque stelle. La regione più ricca e felice d'Italia ha premiato il movimento di protesta antisistema (non basta mandare una mail al capo dello Stato con la lista dei ministri per parlare di svolta istituzionale, semmai è una ulteriore mancanza di rispetto per la Costituzione). Questo è accaduto perché i soldi pubblici cominciano a scarseggiare pure nelle Regioni autonome; infatti moltissimi giovani valdostani sono senza lavoro. Cinque ex presidenti di regione sono finiti agli arresti. Inoltre il partito autonomista si è diviso. Questo ha propiziato una svolta storica ed è segno di quanto siano profondi l'impoverimento e lo scontento nel Paese. Governare in tempo di crisi non porta bene. La fortuna di un leader dura sei mesi: è successo a Monti, a Letta, a Renzi, a Gentiloni; seguono noia, assuefazione, rigetto, agonia. Ora un terzo degli elettori italiani vuole provare i Cinque Stelle. Vedremo se riusciranno a fare un governo, e quanto dureranno.

E' una cannonata a salve perché parla a se stesso e il dilemma delle cartine rimane senza risposta. Ma è anche qualcosa di più grave e così, sempre il 7 marzo, ho risposto con la seguente mail (ovviamente non pubblicata).

Dr. Cazzullo,

Sono rimasto perplesso e offeso leggendo la sua rubrica di oggi mercoledì 7 marzo 2018, dove veniva riportata in modo a dir poco arbitrario una mia lettera a lei. Era una breve lettera dove attiravo l'attenzione sulla somiglianza tra le cartine del voto politico di domenica e quello referendario del 2 giugno 1946. Dove ci sono centrodestra e PD si votava repubblica e dove ci sono i 5 stelle si votava monarchia. Era una suggestione problematica con il punto interrogativo e una vena d'ironia. Tagliata e riscritta, a dispetto della deontologia professionale, è diventata una tesi apodittica e risibile. Continuerò a leggere il Corriere come faccio da una vita, ma, ove dovessi mai scrivere una lettera al giornale, non la scriverò a lei.

E questo è il consiglio che mi permetto di dare a chi avrà avuto la pazienza di leggere queste righe.

Aldo G. Ricci

Et de hoc satis (per ora)

ASSGG